

www.leggerepercrescere.it

Settembre 2015

  
*per* **LEGGERE**  
**CRESCERE**  
*in* **POCHE RIGHE...**

gsk

PERIODICO DIGITALE DIFORMAZIONE E DI AGGIORNAMENTO PER OPERATORI DELL'INFANZIA E LE FAMIGLIE

L'EDUCAZIONE DEL BAMBINO

# PER MANO VERSO IL MONDO

Numerose ricerche di psicologia dell'età evolutiva hanno dimostrato che, nei bambini, i rapporti con i familiari si sviluppano separatamente e con caratteristiche diverse da quelli che si allacciano con gli altri bambini, fermo restando che tutti e due gli ambiti sono importantissimi per lo sviluppo.



## PER MANO VERSO IL MONDO

**S**i deve al filosofo greco **Aristotele** (384-322 avanti Cristo) la definizione dell'uomo come "animale sociale", la cui individualità viene arricchita dalle relazioni con gli altri: legami che si sviluppano lungo un percorso di socializzazione che ha inizio nell'infanzia e che dura per tutta l'esistenza. Questo itinerario comporta l'apprendimento e il rispetto delle regole di comportamento della comunità di cui si entra a far progressivamente parte.

### L'avvio dei processi di socializzazione

I processi di socializzazione prendono avvio dal primo anno di vita, quando il bambino passa gradualmente dal non riconoscere la realtà esterna come qualche cosa di distinto da se stesso alla fase in cui, a partire dal terzo mese, comincia a riconoscere la persona, generalmente la madre, che soddisfa le sue esigenze, che lo nutre e lo accudisce e con la quale stabilisce un rapporto privilegiato: tutto ciò che è estraneo alla madre lo mette a disagio e viene rifiutato.

Nel primo anno di vita, dal rapporto con la madre (o comunque con chi si occupa di lui garantendogli il soddisfacimento dei suoi bisogni fondamentali) il bambino deriva una sicurezza affettiva e, come la definisce lo psicanalista americano Erik H. Erikson (1902-1994), una "fiducia di base" verso la realtà esterna che avrà un ruolo assai importante nello sviluppo delle sue capacità di entrare in relazione con il mondo.

Successivamente al primo anno di vita, anche al padre viene attribuito un ruolo molto rilevante nel processo di socializzazione del bambino in quanto nella figura paterna egli deve percepire l'autorità che impone il rispetto delle regole.

Una terza importante fase dei processi di socializzazione nel bambino viene alimentata dalle relazioni che si vengono a stabilire quando il piccolo comincia a uscire dall'ambito strettamente familiare, per esempio frequentando l'asilo nido e la scuola dell'infanzia; in generale par-

tecipando ad attività condivise con altri bambini (i giochi in primo luogo), con gli eventuali fratelli e con gli adulti all'interno e all'esterno della famiglia. Questa fase è caratterizzata da una parte dallo spirito di competitività, dall'altra dalla necessità di accettare delle regole nei comportamenti verso gli altri.

### Il ruolo del dialogo

L'apprendimento delle regole secondo le quali stabilire i rapporti con gli altri avviene inizialmente nell'ambito della famiglia che, poco o tanto, riflette, nella routine quotidiana, norme e comportamenti della società. Nell'educazione familiare, regole, concessioni e divieti vengono assimilati dal bambino anche prima che sia in grado di comprenderli appieno: gli è sufficiente percepire che devono essere osservati, se non altro per evitare rimproveri

e punizioni da parte dei genitori. È opportuno ricordare che i bambini cercano assai presto, già al secondo anno di vita, di dare un senso alle richieste espresse dagli adulti. Questo significa che, già a quell'età, i bambini non rispondono meccanicamente alle aspettative degli adulti, non sono disposti ad accettare passivamente le loro disposizioni e i loro ordini: pretendono di discuterne.

È l'età dei "no" e dei "perché": per il bambino, posto di fronte ai voleri degli adulti, non è più tollerabile piegarsi passivamente ai

comandi ricevuti, senza averne capito il senso e la coerenza con i comportamenti altrui. Questo significa che con i bambini, specialmente da parte della madre e del padre, le azioni educative devono essere impostate su uno scambio di opinioni ininterrotto, chiaro e sgombro da connotazioni punitive. Quanto più possibile il dialogo dovrebbe essere condotto adottando atteggiamenti affettivi che mettano in comprensibile risalto che comandi ed eventuali rimproveri nulla tolgono all'amore che lega fra loro i piccoli e i loro genitori.

Il confronto è naturalmente facilitato a mano a mano che il bambino sviluppa il suo linguaggio verbale: a due an-

*“La casa è il centro di una vasta gamma di attività, che riguardano sia compiti tipicamente domestici sia eventi del mondo esterno.*

*La gamma di esperienze da discutere è quindi assai più vasta di quella riscontrabile in una scuola dell'infanzia.”*

## PER MANO VERSO IL MONDO

ni i bambini dispongono già di un vocabolario di 200-400 parole, per arrivare a circa 900 parole a tre anni; essi dunque possono e devono poter discutere non solo perché possiedono parole sufficienti per farlo, ma soprattutto perché hanno assimilato nella loro mente il senso fondamentale delle regole della convivenza con gli altri. Discutere è anche utile perché si promuove nel bambino la capacità di negoziare, applicando le regole che in una corretta negoziazione dovrebbero essere osservate, per esempio rinunciare ai testardi "no" a favore invece di argomentazioni ragionate.

### Lo sviluppo del senso morale

Nell'ambito dei processi di socializzazione è opportuno considerare anche lo sviluppo morale dei bambini, essendo la maturazione della capacità di distinguere ciò che la comunità considera "giusto" o "ingiusto" un elemento di primaria importanza per la costruzione di una partecipata vita sociale. Già a due anni o poco più, il bambino è in grado di comprendere che alcune azioni sono accompagnate da approvazione, altre da disapprovazione. Così, più avanti, il bambino, rimproverato per un comportamento scorretto, tenderà a non ripeterlo più nel timore di altri rimproveri o punizioni; al contrario, un comportamento che riceve approvazione verrà ripetuto.

Se si risale al pensiero del fondatore della psicanalisi Sigmund Freud (1856-1939), si può ritenere che il fondamento dello sviluppo morale nell'infanzia sia da ricercarsi nell'identificazione che il bambino opera nei confronti di una figura genitoriale e nella conseguente assimilazione dei relativi pensieri e comportamenti. Identificazione e assimilazione sono processi che condurrebbero alla formazione di un "genitore interno" che controllerà nel bambino il senso del giusto e dell'ingiusto, del corretto e dello scorretto. Naturalmente, dato che ogni essere umano ha una peculiare struttura psichica, la dipendenza dal "genitore interno" varierà da bambino a bambino, in funzione delle esperienze alle quali andrà incontro anche al di fuori del rapporto con esso.

Nello sviluppo del giudizio morale, si possono distinguere due fasi: in una prima fase, il bambino ritiene che le regole alle quali il comportamento deve adeguarsi siano



*H. Rudolph Schaffer*

### LO SVILUPPO SOCIALE DEL BAMBINO

*Raffaello Cortina Editore, € 34,00*

Il libro di H. Rudolph Schaffer, esplora il tema dello sviluppo sociale nelle sue varie sfaccettature analizzando i problemi che emergono quotidianamente nei contesti familiare, amicale e istituzionale.

Nelle parole di Dario Varin: "Questo libro rappresenta la riflessione sulle vicende dello sviluppo di uno dei più seri ricercatori in questo campo, punto di riferimento fra i più autorevoli per tutti coloro che studiano lo sviluppo sociale umano. Schaffer possiede, molto più di altri, la capacità di collegare la ricerca con i problemi quotidiani dello sviluppo, così come si manifestano nella famiglia, nel gruppo dei compagni e nei contesti istituzionali, offrendo informazioni di carattere scientifico utili per affrontare più adeguatamente questi problemi."

H. RUDOLF SCHAFFER è professore emerito di Psicologia presso la University of Strathclyde di Glasgow. Ha già pubblicato "Psicologia dello sviluppo" (2005).

<http://www.raffaellocortina.it/psicologia-dello-sviluppo#sthash.aTb2Ypzh.dpuf>



PER MANO  
VERSO IL MONDO



Schaffer H. Rudolf

**PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO**

Un'introduzione e prefazione all'edizione italiana di Tiziana Aureli

Raffaello Cortina editore, € 32,00

Il volume espone i principi e gli obiettivi della psicologia infantile come disciplina scientifica e presenta una rassegna esaustiva e aggiornatissima dei principali temi della psicologia dello sviluppo, con particolare attenzione ai più recenti risultati della ricerca. "Psicologia dello sviluppo" è rivolto agli studenti delle discipline psicologiche ed è indispensabile per la formazione di figure destinate al lavoro con i bambini in vari ruoli professionali.

"È un libro splendido. Descrive con grande chiarezza i problemi e le idee della psicologia dello sviluppo." Judy Dunn (King's College, Londra)

assolute, non discutibili, non variabili, per cui all'infrazione deve seguire una riprovazione o addirittura una punizione; in una seconda fase, che si avvia verso il settimo anno di vita, il bambino elabora una morale che tiene conto delle situazioni per cui, ad esempio, è per lui più importante l'intenzionalità di una cattiva azione che non l'azione in se stessa.

Lo sviluppo morale è un processo assai complesso, al quale contribuiscono influenze derivanti dai fattori più diversi, dall'esempio dei genitori alle capacità educative, loro e degli educatori, dalle condizioni socioeconomiche

della famiglia alle caratteristiche dell'ambiente, che si esprimono sempre più mediante i mezzi di comunicazione di massa, spesso portatori di disvalori e di difficile controllo, soprattutto la televisione. Resta pertanto centrale la funzione della famiglia: senza moralità di questa, è difficile conseguire un equilibrato sviluppo morale nel bambino.

**Il ruolo decisivo della famiglia**

È in gran parte scontato che la famiglia occupi il primo posto fra gli ambienti nei quali il bambino può meglio acquisire le norme della convivenza sociale, per una serie di considerazioni che possono essere riassunte confrontando le possibilità di apprendimento in casa rispetto al pur importante ruolo della scuola dell'infanzia.<sup>1</sup>

La casa è il centro di una vasta gamma di attività, che riguardano sia compiti tipicamente domestici sia eventi del mondo esterno. La gamma di esperienze da discutere è quindi assai più vasta di quella riscontrabile in una scuola dell'infanzia.

A casa l'adulto e il bambino condividono un passato comune; un evento presente può quindi essere collegato a esperienze precedenti e assumere un significato particolare. Nelle scuole le conversazioni tendono a essere quasi completamente centrate su fatti contingenti. Nella maggior parte delle famiglie di oggi ci sono pochi bambini e c'è quindi poca competizione per l'attenzione della madre, pertanto hanno luogo più interazioni a due di quanto accade nella scuola dell'infanzia, dove l'educatrice deve dividere il suo tempo tra molti bambini. A casa l'apprendimento ha luogo in contesti personalizzati di grande significato per il bambino, nel senso che le attività coinvolgono fatti di notevole interesse per l'individuo che sarebbero difficili da duplicare nelle attività di gruppo della scuola.

Infine, a casa la relazione insegnante-allievo è notevolmente caricata da un punto di vista emotivo, diversamente dalle relazioni, a volte piuttosto impersonali, che si instaurano nelle scuole. Questo coinvolgimento a volte può ostacolare l'apprendimento, ma nella maggior parte dei casi permette al bambino di restare vicini

## PER MANO VERSO IL MONDO

no alla madre e assicura una formulazione di domande e di interessi assai più libera.

Per i bambini in età prescolare, il potenziale di apprendimento in casa è quindi considerevole. Non tutte le famiglie sono, però, in grado di svilupparlo compiutamente: laddove la madre fosse depressa, o nel caso in cui la famiglia fosse isolata dal resto della comunità, per scarsità di mezzi o per problemi di lingua, oppure ci fossero molti fratelli in uno spazio limitato, l'apprendimento non potrebbe avere facilmente luogo.

### Il ruolo critico delle amicizie

Una parte importante nei processi di socializzazione nei bambini è sostenuta dalla frequentazione con altri bambini. Nei bambini, nel corso del loro sviluppo, la comparsa del sentimento dell'amicizia è un evento di grande importanza perché segna il passaggio dall'egocentrismo, fase in cui esistono soltanto il proprio "Io" e la propria volontà, al decentramento, al riconoscimento dell'esistenza di realtà, di volontà, di esigenze anche di altre persone. Questo passaggio si verifica con gradualità: di solito un profondo bisogno di amicizia matura attraverso fasi abbastanza caratteristiche: nella prima infanzia il bambino passa dai giochi solitari, anche se in presenza di altri bambini, ai giochi condivisi; nella seconda infanzia, fra i due e i sei anni, l'amicizia assume caratteri particolarmente significativi, diventando uno spazio importante in cui il bambino ricerca la condivisione delle proprie emozioni, delle proprie fantasie, dei propri pensieri e sentimenti, mettendo alla prova la reale possibilità di essere amato anche al di fuori della famiglia, di essere oggetto di considerazione sulla quale poter costruire la stima di sé e aspirare alla propria indipendenza. La ricerca e la conquista dell'amicizia assumono nel bambino un'importanza cruciale perché rappresentano una espressione di libertà nella costruzione dei rapporti umani, in quanto gli amici si scelgono indipendentemente, almeno in parte, dalla volontà di terzi e spesso anche contro forti condizionamenti famigliari e sociali.

Un altro elemento socializzante di grande importanza formativa è rappresentato dal fatto che l'amicizia ha un carattere sostanzialmente altruistico e pertanto contribuisce in modo determinante al superamento della fase ego-



Lucia Attolico

### NON FARMI CAMMINARE CON I TACCHI ALTI

La psicologia dei bambini e degli adolescenti spiegata ai grandi attraverso le loro storie

Franco Angel, i € 21,50

Il disagio di figli troppo presto responsabilizzati e quello di genitori che non comprendono la loro infanzia.

Questo linguaggio, qui riconosciuto e decodificato, viene qui riproposto attraverso storie vissute.

centrica del bambino, maturandolo verso la comprensione degli altri e quindi verso la capacità di vivere nel mondo. La conquista dell'amicizia non è un processo che avviene spontaneamente; come la maggior parte dei fatti della vita, è necessario imparare a costruirla. E tanto meglio riuscirà a farlo quanto più il bambino verrà aiutato da parte degli adulti, primi fra tutti, naturalmente, i genitori, ma anche educatrici, nonni, parenti e genitori di altri bambini.

Il fondamentale presupposto di ogni aiuto è il riconoscimento che l'amicizia nei bambini è un bisogno profondo che deve essere soddisfatto, senza badare se l'entrata degli amici nella vita del proprio figlio comporti per la famiglia qualche fastidio e un po' di lavoro in più. L'amicizia che può auspicabilmente instaurarsi all'interno della famiglia, con i genitori e i fratelli, non può in ogni caso sostituire quella che viene ricercata e costruita al di fuori del nucleo familiare.

1. H. Rudolph Schaffer. *Lo sviluppo sociale*. Raffaello Cortina Editore, 1998.